

→ **Attacco** all'Università di Kano. A Nairobi bomba contro una chiesa

→ **La setta** di Boko Haram e gli Shabab somali i principali sospettati

Domenica di sangue: strage di cristiani in Kenya e Nigeria

Almeno 21 morti e decine di feriti è il bilancio di due distinti attacchi, in Nigeria e in Kenya, lanciati contro le comunità cristiane mentre i fedeli si apprestavano ad assistere alla messa. Unica pista, porta a Al Qaida.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Domenica di sangue per i cristiani in Africa: almeno 21 morti e decine di feriti è il bilancio di due distinti attacchi, in Nigeria e in Kenya, mentre i fedeli si apprestavano ad assistere alla messa. A Kano, nel nord della Nigeria, è stato lanciato un vero e proprio assalto da parte di un gruppo di uomini armati all'interno dell'Università, nei pressi di un teatro utilizzato dagli studenti cristiani per le funzioni religiose. «Le esplosioni e i colpi di arma da fuoco sono andati avanti per oltre 30 minuti», racconta uno studente. Il bilancio è di almeno una ventina di morti, causati dall'esplosione che si è verificata nell'area - secondo altre fonti le detonazioni sono state almeno tre - e dalla sparatoria che ne è seguita.

ORRORE

Kano è stata teatro negli ultimi mesi di sanguinosi attentati targati Boko Haram, la setta islamica che vuole imporre la «sharia» nel Paese, con centinaia di vittime, in gran parte civili. «Stavamo recitando le preghiere quando c'è stata un'esplosione, a questo punto io non posso dire se vi fossero attentatori kamikaze», racconta Maria Jatau, una degli studenti cristiani dell'Università di Kano, sopravvissuta all'attacco. «Ho visto corpi ovunque», dice un altro testimone, Abel Onoja. L'Università della seconda città della Nigeria aveva adottato misure di sicurezza ritenute avanzate. A Nairobi invece, una granata è stata lan-

ciata all'interno di una chiesa, che fa riferimento alla congregazione «Casa dei miracoli di Dio», poco prima dell'inizio della funzione. Almeno un morto e oltre dieci feriti il primo parziale bilancio. All'interno della chiesa «c'è sangue ovunque», ha detto un testimone, precisando che nell'edificio è scoppiato un incendio. Al momento non c'è alcuna rivendicazione, ma non ci sarebbero dubbi sulla natura terroristica del gesto: «Abbiamo visto un uomo correre subito dopo l'esplosione, ma quando abbiamo tentato di fermarlo ci ha puntato la pistola contro, e noi siamo scappati», ha riferito un altro testimone. Nella capitale kenyota da oltre un anno si susseguono gli attentati, la gran parte non rivendicati: a marzo il più sanguinoso, con nove morti nell'attacco contro un terminal di autobus. Le autorità puntano

l'indice contro gli Shabaab somali.

CONDANNA

«I nuovi attacchi terroristici avvenuti in Nigeria e in Kenya, in occasione di celebrazioni religiose cristiane sono fatti orribili ed esecrabili, da condannare con la massima decisione», afferma il portavoce della Santa Sede, padre Federico Lombardi. «Bisogna - dice alla Radio Vaticana - essere vicini alle vittime e alle comunità che soffrono per questa odiosa violenza, che si abbatte su di loro proprio mentre celebrano pacificamente una fede che annuncia amore e pace per tutti. Bisogna continuare ad incoraggiare l'intera popolazione, al di là delle differenze religiose, a non cedere alla tentazione di cadere nel circolo senza uscita dell'odio omicida». A esprimere la più ferma condanna è anche il titolare della Farnesina, Giulio Terzi. ❖

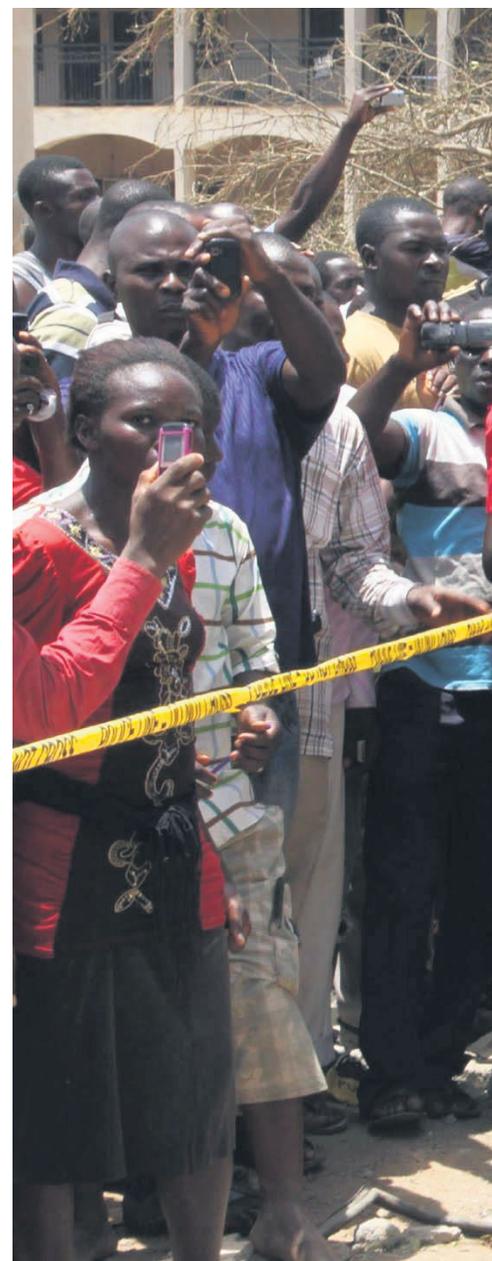
Crisi tra Riad e il Cairo l'Arabia Saudita richiama l'ambasciatore

È crisi diplomatica tra Egitto e Arabia Saudita, l'ambasciatore saudita al Cairo Ahmed al Qattan ha lasciato ieri la capitale egiziana dopo la decisione di Riad di richiamarlo in patria per consultazioni.

U.D.G.

Il rientro dell'ambasciatore. Toni sempre più aggressivi. È crisi tra

Egitto e Arabia Saudita. L'ambasciatore saudita al Cairo Ahmed al Qattan ha lasciato ieri la capitale egiziana dopo la decisione di Riad di richiamarlo in patria per consultazioni e di chiudere la sua sede diplomatica in Egitto per protestare contro le manifestazioni a sostegno di Ahmad el Guinzawi, avvocato e attivista egiziano, impegnato nel denunciare il trattamento dei detenuti egiziani nelle carceri saudite, fermato dalle autorità di Riad



al suo arrivo a Gedda. Il ministro degli esteri egiziano Mohamed Kamel Amr è stato ascoltato ieri mattina in Parlamento sulla crisi diplomatica fra i due Paesi. Amr ha sollecitato a tenere distinte le relazioni bilaterali dalla vicenda di un singolo cittadino egiziano.

«Le questioni riguardanti gli egiziani residenti in Arabia Saudita sono molto poche rispetto al numero che di coloro che vi risiedono e che supera il milione», ha osservato il ministro degli esteri egiziano, che ha respinto le frasi «offensive» scritte sui muri dell'ambasciata saudita. «Stiamo per risolvere la questione di 34 egiziani in Arabia Saudita», ha detto il ministro sottolineando che anche cittadini sauditi hanno conti aperti con la giustizia in Egitto, incluso un imputato che è stato condannato a morte. Lanciate dalla sorella dell'attivista, Sherin, le proteste davanti all'ambasciata saudita si sono mol-